

Osservatorio nazionale della produzione
e del mercato del miele

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO DEL MIELE IN ITALIA

RAPPORTO ANNUALE 2004

Castel San Pietro Terme
29 gennaio 2005

Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele
Via Matteotti 72 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel e Fax 051/940147
C.F. n. 90004450376 – P. IVA 00705721207
e-mail osservatoriomiele@libero.it - internet www.osservatoriomiele.org

PRODUZIONE

Stima dell'andamento produttivo del miele in Italia

La produzione italiana di miele nel 2004 è stata di poco superiore alle 10mila tonnellate, ancora inferiore alla media, ma certamente migliore delle due stagioni passate. Il 2004 avrebbe potuto essere un anno da ricordare, se non fosse che le buone (in qualche caso ottime) medie produttive, soprattutto di mieli importanti come acacia e agrumi, non hanno più di tanto fatto elevare la produzione totale. I motivi sono da imputare alle condizioni ad inizio stagione delle famiglie, poco numerose e mal sviluppate, e al successivo fenomeno della sciamatura, che hanno ridotto anche del 40% la potenzialità produttiva. Le famiglie d'api che sono state in grado di raccogliere nettare e produrre miele – ad inizio stagione – sono state poco più della metà di quelle mediamente attive.

Nel Centro Italia da segnalare una prolungata siccità, che ha colpito fin dalla primavera le regioni tirreniche e si è estesa anche all'interno della Penisola nei mesi estivi.

I mieli che comunque hanno avuto produzioni elevate sono stati quello d'acacia, di agrumi, di tiglio (ottima la qualità) e di cardo. Produzioni medie per castagno, medica, millefiori, melata e sulla. Scarse le produzioni di eucalipto, girasole, rododendro e tarassaco.

Stima delle produzioni di miele in Italia nel 2004

Regioni	Numero alveari	% produzione 2004 rispetto media	Produzione media (kg)	Produzione 2004 (kg)
Valle d'Aosta	7.263	70	65.367	45.757
Piemonte	100.677	100	1.510.155	1.510.155
Lombardia	116.450	100	1.746.750	1.746.750
Liguria	18.190	90	200.090	180.081
Friuli Venezia Giulia	24.992	80	324.896	259.917
Bolzano	42.540	80	425.400	340.320
Trento	21.965	80	241.615	193.292
Veneto	63.839	80	766.068	612.854
Emilia-Romagna	96.483	80	1.447.245	1.157.796
Marche	38.118	50	419.298	209.649
Toscana	89.184	60	1.070.208	642.125
Umbria	33.286	50	332.860	166.430
Lazio	80.621	50	886.831	443.416
Abruzzo	36.037	70	432.444	302.711
Molise	12.650	70	126.500	88.550
Campania	48.208	80	482.080	385.664
Basilicata	39.791	90	397.910	358.119
Puglia	13.325	90	133.250	119.925
Calabria	38.002	70	494.026	345.818
Sicilia	90.000	60	1.170.000	702.000
Sardegna	58.641	60	762.333	457.400
TOTALE	1.070.262		13.435.326	10.268.728

Produzione altri Paesi

L'inizio di stagione per gran parte dei Paesi dell'Est europeo non è stato molto favorevole per la produzione di miele di acacia e millefiori. In Ungheria la produzione è stata medio bassa, con rese per alveare intorno ai 10-15 kg, circa la metà della resa media che, per questo paese, è di circa 25 kg/alveare. Ancora più scarso è stato il raccolto di acacia in Romania, anch'essa penalizzata dalle condizioni meteorologiche avverse.

In seguito la situazione è migliorata con produzioni estive – riconducibili principalmente al millefiori – da buone ad abbondanti, tant'è che l'offerta è stata consistente in quasi tutti i Paesi, dall'Ungheria alla Serbia, dalla Romania alla Polonia, alla Turchia. Abbondante, o comunque nella media, le disponibilità di miele da parte di importanti Paesi esportatori extra-europei, come Argentina, Brasile e Cina.

ANDAMENTO PRODUTTIVO

Acacia

Non ovunque, ma nell'insieme il 2004 è stato un anno ottimo per l'acacia. In aerali del Novarese sono stati superati i 50 kg/alveare; stesse produzioni anche nel Vercellese e nell'area dei laghi lombardi. Abbastanza bene anche nel Varesotto (30 kg/alveare). Meno abbondante la raccolta nel Piemonte meridionale, dove nelle zone pianeggianti le produzioni sono state scarse. Molto meglio in collina. In media, si può parlare comunque di almeno 20 kg/alverare, con punte di 30. Le province più penalizzate sembrano essere quelle di Torino e Asti (15-20 kg/alveare).

Ottime le produzioni anche nella fascia collinare dell'Emilia-Romagna e sul versante opposto nella provincia di Firenze, con medie intorno ai 30-40 kg/alveare. Leggermente inferiore (25-30 kg/alveare) e meno omogenea la produzione più ad Ovest, nella provincia di Pistoia, penalizzata dal freddo. Nel Piacentino la media è di 30 kg/alveare, con punte di 40, di poco inferiore in Liguria, nello Spezzino e in Brianza (25 kg/alveare). Tra Modena e Bologna, fino alla Romagna, il raccolto ha oscillato tra i 30 e i 40 kg/alveare.

Nel Nord-Est, dopo un inizio stentato e un notevole ritardo della stagione, il raccolto si è attestato intorno ai 25-30 kg/alveare, anche se è stato necessario spostare più volte gli alveari.

L'annata favorevole per questo miele è confermata anche dal fatto che in zone poco vocate, come l'Abruzzo, dove è raro vedere grandi estensioni di robinia, le produzioni realizzate sono state intorno ai 15 kg/alveare.

La media nazionale è stata dunque elevata, stimabile intorno ai 20/25 kg/alveare.

Agrumi

Come era già in parte accaduto negli ultimi due anni, il raccolto di miele di agrumi è stato mediocre in Sicilia, mediamente buono in Calabria, e da buono ad ottimo nel Golfo di Taranto, con punte produttive molto alte in Puglia. Questa regione non è stata penalizzata come è accaduto in Sicilia e in parte della Calabria dalle piogge, molto frequenti e intense durante il periodo di fioritura dell'arancio. Grazie anche alle temperature non molto elevate, ed alla buona disponibilità di acqua, la fioritura è stata molto più lunga e rigogliosa della norma, dando tempo alle api di raccogliere grandi quantità di nettare. Le medie sono molto alte, oltre 50 kg/alveare in Puglia, con punte vicine ai 60 kg/alveare. Nel Metaponto e in gran parte della costa ionica della Calabria la media è stata di 30 kg/alveare. Più a Sud, e sul Tirreno, il raccolto medio non ha superato i 15-20 kg/alveare. In tali zone, come è accaduto in Sicilia, il cattivo tempo ha ostacolato la raccolta del miele - concentrata praticamente in soli due giorni - con risultati scarsissimi (10-15 kg/alveare).

Questo fenomeno ha inoltre provocato un'anomala sciamatura e a fine raccolto una buona percentuale di alveari è risultata orfana. Sempre la pioggia è la causa di un raccolto non particolarmente abbondante in Sardegna.

Cardo

Nonostante le straordinarie precipitazioni verificatesi tra aprile e maggio in Sardegna - maggiore produttrice di questo particolare miele - la raccolta è risultata buona, valutabile intorno ai 30-35 kg/alveare, con punte fino a 40 kg/alveare; anche se spesso non si può parlare di miele di cardo uniflorale, per la contemporanea raccolta da parte delle api di altro nettare. Se infatti la pioggia da un lato ha rallentato l'attività delle api, dall'altro ha provocato una fioritura abbondantissima e prolungata, veramente insolita per una regione che normalmente, già nel mese di giugno, lamenta normalmente problemi di siccità.

Castagno

Annata appena sufficiente per il castagno. Le produzioni non sono state molto abbondanti e, soprattutto, in diverse regioni, la qualità non è stata elevata a causa della contemporanea fioritura di altre specie, che hanno ridotto la purezza di questo miele. In molti casi, specie dove le produzioni sono state più abbondanti, non si può nemmeno parlare di uniflorale di castagno. Di fatto si è prodotto bene per un breve periodo dopo l'acacia. Nelle regioni prealpine la media è stata di circa 20 kg/alveare, con punte di 30 kg/alveare nel Cuneese. Produzioni altalenanti anche al Centro, sempre intorno ai 20-30 kg/alveare.

In Veneto la media è intorno 10 kg/alveare. Nell'Alessandrino 10-15 kg/alveare. Nelle province settentrionali del Piemonte le medie variano tra i 15-20 kg/alveare, ma solo alle quote meno elevate. Male in Liguria, meglio in Toscana, con medie di 30 kg/alveare. Intorno ai 20 kg/alveare la produzione in Abruzzo, buona considerando le rese medie degli anni passati. Abbastanza buona (20 kg/alveare) anche in Calabria e Sicilia, benché la qualità non sia elevata a causa della contemporanea fioritura di altre specie.

Corbezzolo

Annata negativa per questo raro miele. In Maremma la fioritura ha ritardato molto, coincidendo con i primi freddi e le piogge, tanto da pregiudicarne il raccolto. Meglio in Sardegna, anche se, dopo un discreto avvio, la situazione è andata via via peggiorando: si sono salvate solo le aree ad altitudini più elevate. Le rese sono state comunque molto basse.

Erba medica

Produzione a macchia di leopardo, con raccolti molto scarsi specie in Veneto. Meglio in Emilia e in Romagna, a sud del delta del Po (con medie oltre i 20 kg/alveare), anche se la siccità in alcune zone ha impedito raccolti regolari. Nelle pianure del Nord-Ovest le medie sono intorno ai 10 kg/alveare. Nelle Marche produzioni inferiori ai 5 kg/alveare. In molti aree produttive il raccolto di miele di medica ha contribuito ad alzare le scarse rese dei mieli millefiori.

Eucalipto

Annata nera per questo miele in quasi tutta Italia. Quasi nulla la produzione in Lazio, con medie inferiori ai 5 kg/alveare. Leggermente meglio in Toscana (8-10 kg/alveare). In Sardegna la media è stata di 10 kg/alveare. Scarso anche il raccolto in Calabria (4-6 kg/alveare). I motivi sono diversi: In Sardegna la primavera fredda e insolitamente piovosa ha influenzato negativamente la fioritura, in notevole ritardo rispetto alla norma e

molto scarsa. Probabilmente per gli stessi motivi sulla costa laziale l'eucalipto non ha fiorito o lo ha fatto molto in ritardo, come è accaduto più a Nord, sulla costa Toscana.

In leggero recupero la produzione grazie al raccolto autunnale in Calabria. Nella penisola l'eucalipto autunnale ha dato risultati nella media. Buoni raccolti all'inizio del mese, con una leggera flessione a metà mese, poi concluso positivamente. Le medie sono state intorno a 20 kg/alveare, leggermente migliori nel Crotonese.

Girasole

Continua a scendere la produzione di questo apprezzato miele a causa della diminuzione della superficie coltivata e dell'annata sfavorevole dal punto di vista meteorologico. Nelle Marche la media è di circa 6-8 kg/alveare, con i minimi nel Pesarese e nel Maceratese. Appena meglio più a sud e in Abruzzo e Molise (10-15 kg/alveare). Male anche in Toscana, quasi ovunque sotto i 10 kg/alveare. Quasi nulla la produzione anche più a Sud (in Puglia), nonostante una buona e prolungata fioritura.

Melata di Metcalfa

Dopo un buon avvio di stagione, la produzione si è quasi bloccata, con rese basse. Una caratteristica di questa stagione è che pur con produzioni medio-basse per alveare, il raccolto è stato discreto ovunque, anche in zone dove questo miele non aveva mai dato grandi risultati. Discrete le produzioni in Piemonte (20 kg/alveare) e in Abruzzo (25 kg/alveare), buone in Calabria (25-30 kg/alveare in Calabria). Sotto le aspettative in Umbria e nelle Marche (15 kg/alveare) e in Lazio (10 kg/alveare). In Brianza, dopo un buon avvio (10 kg/alveare), la produzione si è fermata. In ritardo, e scarsa, la produzione nel Nord-Est.

Millefiori

Scarsa la produzione primaverile, con medie intorno ai 15 kg/alveare. Buona, in qualche caso ottima la raccolta d'inizio estate, con medie anche superiori ai 30 kg/alveare. Buone produzioni anche in Sardegna (circa 35 kg/alveare), nel Senese (25 kg/alveare) e nelle zone più protette e meno elevate del Centro.

Col caldo e la siccità, specie nel Centro, in estate le rese sono risultate in calo. In Toscana le rese sono state molto basse, così come in Romagna (raccolto praticamente nullo) e nelle Marche. In Abruzzo la produzione è stata discreta (15 kg/alveare). Buona in Brianza (20 kg/alveare) e il millefiori di montagna in Piemonte e Valle d'Aosta (15 kg/alveare). L'autunno favorevole ha infine consentito un buon raccolto in Sardegna (tra i 5 e i 10 kg/alveare), regione nella quale si è smielato anche in dicembre.

Rododendro

Contrariamente a quanto accaduto nella stagione passata, il 2004 non è stato un anno buono per il rododendro. Le rese si sono fermate intorno ai 5-6 kg/alveare, e molto spesso non si può parlare nemmeno di un monoflora, a causa della contemporanea fioritura di molte altre specie nettariifere.

Tarassaco

Annata negativa per questo particolare miele che, pur non essendo rilevante a livello nazionale, in alcune zone è un'importante fonte di reddito per gli apicoltori, in un periodo nel quale normalmente non ci sono altri raccolti.

La produzione è stata praticamente nulla (intorno ai 5 kg/alveare nel migliore dei casi) in tutte le regione del Nord.

Tiglio

Le produzioni sono state medio-alte e di ottima qualità (molto chiaro e profumato, per la quasi totale assenza di melata). In Emilia-Romagna la media è stata di circa 25 kg/alveare, con punte di 30 kg/alveare. Buona, ma non in tutte le zone di produzione, la raccolta del miele del tiglio di montagna, anch'esso chiaro e di ottima qualità. Rese discrete in Veneto, tra 15-20 kg/alveare. Migliore la situazione in Piemonte, dove sono stati raggiunti i 25-30 kg/alveare. In Lombardia la media è stata di circa 20 kg/alveare.

Sulla

Anche se non omogenea, la produzione di miele di sulla è stata mediamente buona. In Abruzzo e Calabria il raccolto si è attestato sui 20 kg/alveare. L'inizio di stagione aveva fatto prevedere un'annata eccezionale, dato che nelle zone tipiche di produzione, come l'Abruzzo e alcune altre regioni interne del Centro, nei primi giorni erano stati raccolti dai 10 ai 15 kg/alveare. Poi, il maltempo ha penalizzato il prosieguo della raccolta.

Scarse le produzioni in Toscana. In Calabria in molti casi non si può parlare di monoflora, dato che il raccolto ha coinciso con la fine della fioritura degli agrumi, anche se il miele ottenuto è stato di ottima qualità.

MERCATO

Il mercato in Italia, nel 2004, ha fatto registrare una netta diminuzione del prezzo di tutti i mieli. I più penalizzati sono stati il miele di acacia (-12,50%) e la melata di metcalfa (-18,61%). Diminuzioni sensibili anche per millefiori (-9,39%) e castagno (-9,18%).

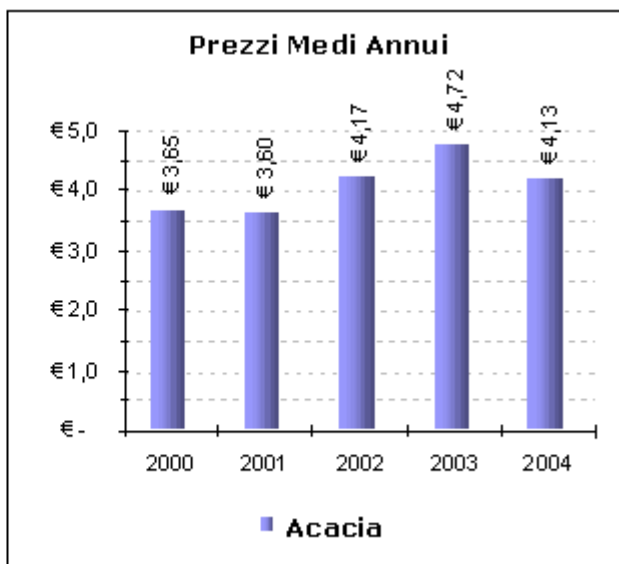
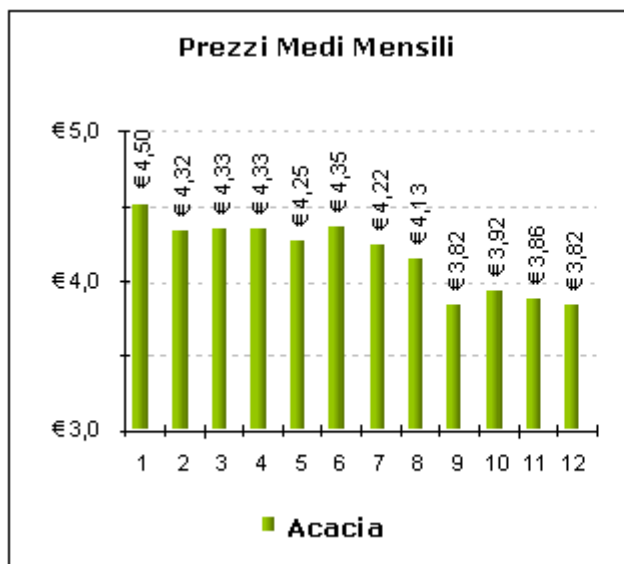
Più contenuta la diminuzione dei prezzi per i mieli di agrumi (-1,22%) ed eucalipto (-3,11%).

Considerato che le produzioni sono state di poco al disotto della media, e che in chiusura d'anno restavano invendute ancora grosse partite di miele, la crisi dei prezzi è da imputare principalmente all'abbondanza di prodotto di provenienza estera a prezzi molto concorrenziali.

Il crollo dei prezzi si è manifestato più marcatamente da settembre in avanti, dato che nei primi mesi dell'anno il mercato, quasi statico e con transazioni molto limitate, aveva di fatto mantenuto i prezzi del 2003.

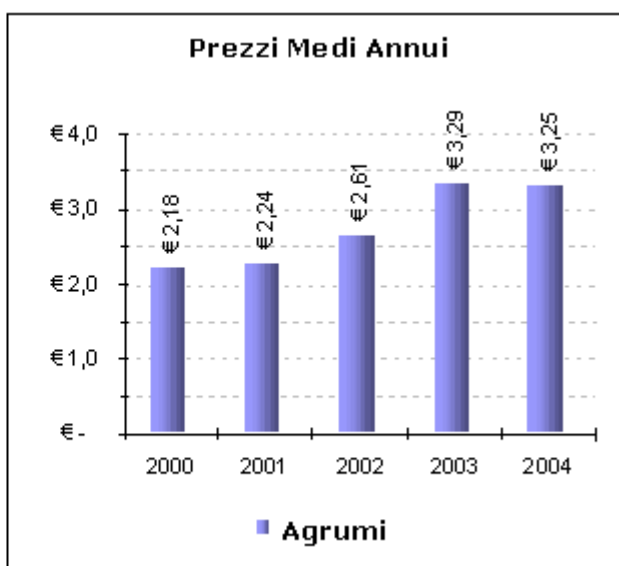
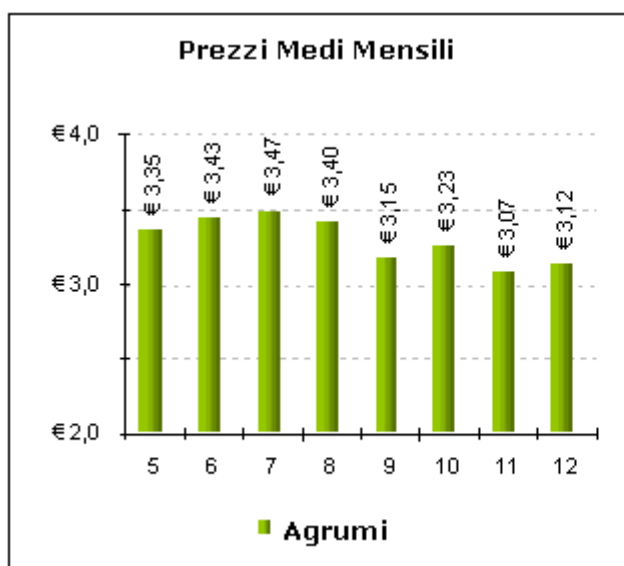
ACACIA

Il miele di acacia è quello che ha risentito maggiormente del calo generalizzato dei prezzi. Dai 4,72 Euro/kg del 2003, si è passati ai **4,13 Euro/kg** del 2004 (- 12,50%): tant'è che si è tornati sugli stessi valori del 2002. Enorme la diminuzione se si considera solo il periodo di maggior scambio: tra settembre e dicembre il prezzo, rispetto al 2003, è passato da 4,63 a 3,86 Euro/kg (- 16,63 %).



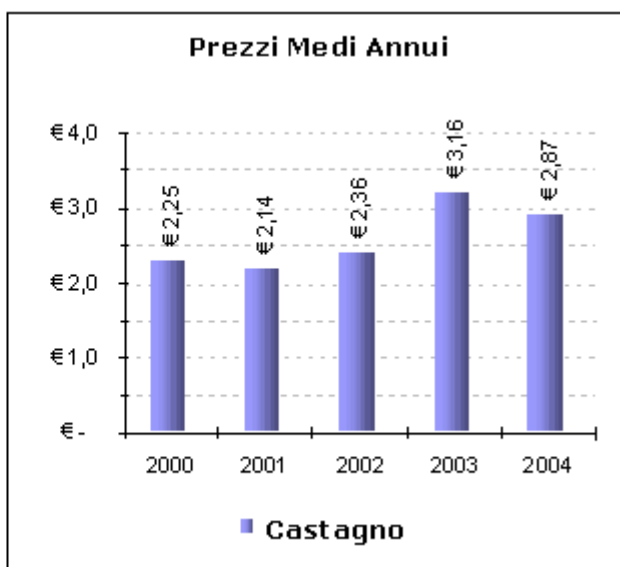
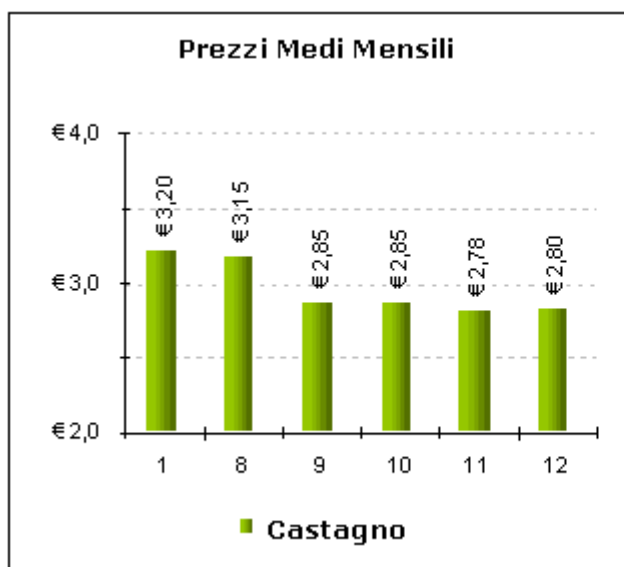
AGRUMI

Il prezzo del miele di agrumi è forse l'unico – tra quello dei mieli importanti – che non ha subito nel 2004 un tracollo. Anche se negli ultimi giorni dell'anno il prezzo è sceso, considerando la media annuale si è passati da 3,29 Euro/kg del 2003 a **3,25 Euro/kg** del 2004. Più sensibile il calo dei prezzi se si considerano i soli mesi di maggior scambio: dato che tra settembre e dicembre il prezzo, rispetto al 2003, è passato da 3,41 a 3,14 Euro/kg (- 7,92 %)



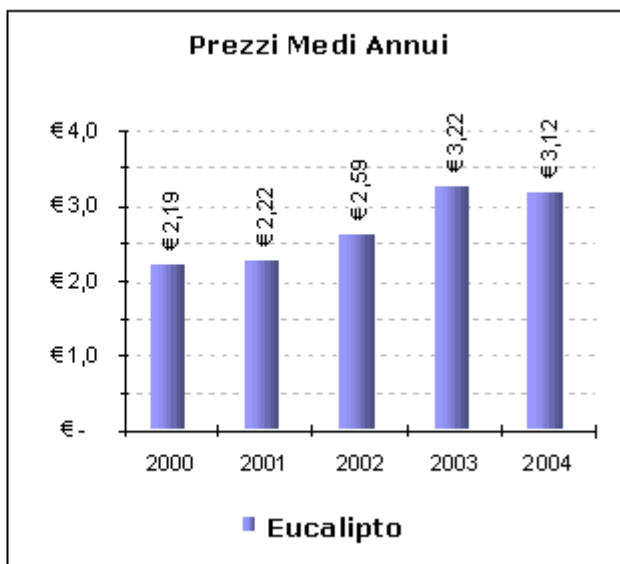
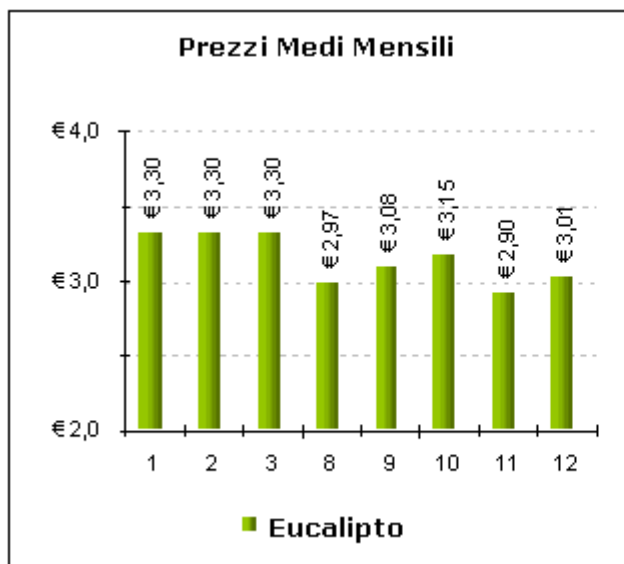
CASTAGNO

Dopo gli incredibili aumenti del 2003 (+34%), anche il miele di castagno nel 2004 ha subito un forte ribasso. Si è infatti passati da 3,16 Euro/kg del 2003 ai **2,87 Euro/kg** del 2004 (- 9,18 %). Di poco superiore il decremento considerando il periodo di maggior scambio (- 12,11 %), dato che si è passati da 3,22 a 2,83 Euro/kg.



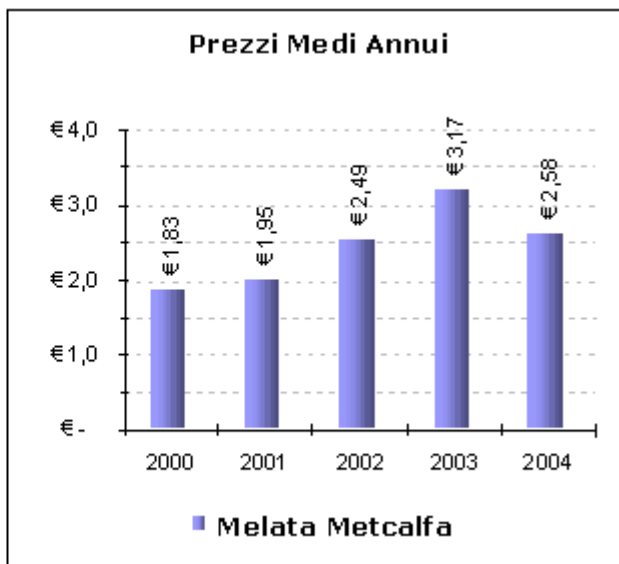
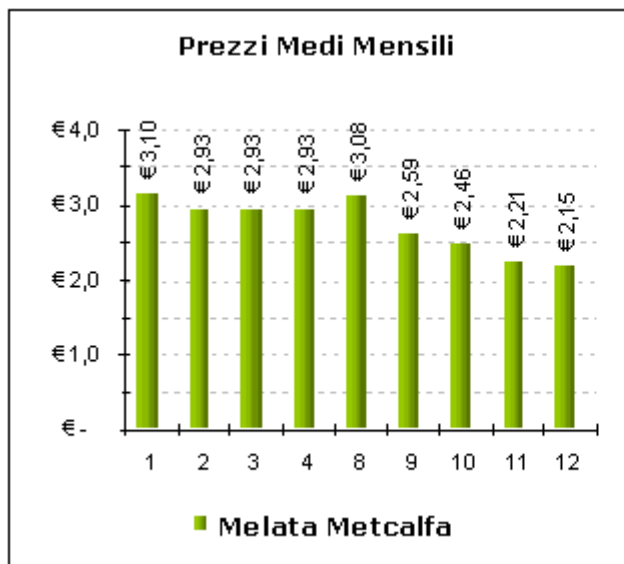
EUCALIPTO

La cattiva annata per il miele d'eucalipto, e la scarsità di prodotto disponibile, ha contribuito a mantenere i prezzi di poco inferiori di quelli della stagione passata. Il prezzo medio è infatti sceso solo del 3,11 % (da 3,22 Euro/kg del 2003 a **3,12 Euro/kg** del 2004). Considerando il periodo di maggior scambio, il decremento è stato lievemente maggiore (da 3,28 a 3,07 Euro Kg), pari al 6.40 %.



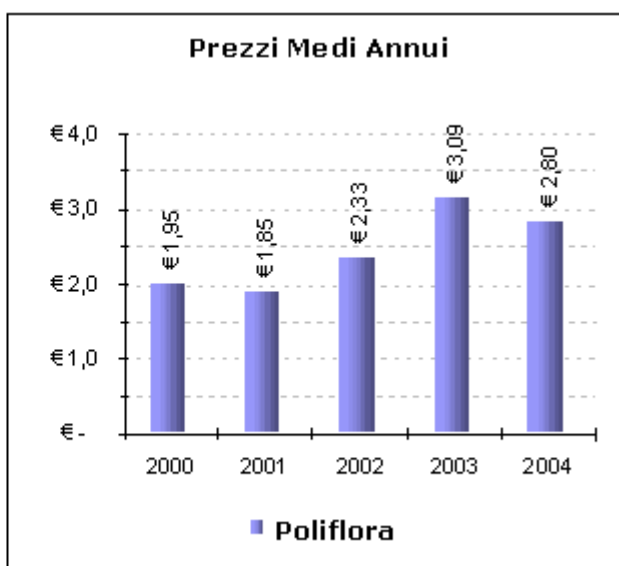
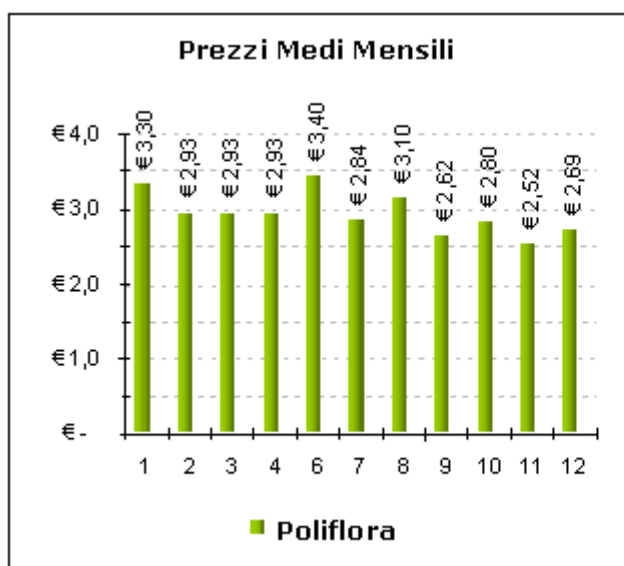
MELATA

Annata negativa per la melata di metcalfa. Con una diminuzione del 18,61% (da 3,17 Euro/kg del 2003 ai **2,58 Euro/kg** del 2004), la melata ha pagato più di altri mieli l'annata sfavorevole. Preoccupante il decremento dei prezzi se si considera solo il periodo di maggior scambio. Tra settembre e dicembre il prezzo medio è sceso, rispetto al 2003, da 3,17 a 2,36 Euro/kg, con una diminuzione del 25,55 %.



POLIFLORA

Prezzo in discesa per i mieli millefiori. A parte i millefiori chiari e le produzioni primaverili, il prezzo è sceso costantemente durante l'anno, attestandosi a valori di poco superiori a 2,50 Euro/kg. Rispetto alla stagione 2003 il prezzo medio è sceso del 9,39 % (da 3,09 a **2,80 Euro/kg**). Considerando il periodo di maggior scambio (settembre-dicembre), il decremento (da 3,19 a 2,66 Euro/kg) è stato ancora maggiore (-16,61 %).



FAMIGLIE E API REGINA

Stabile, o leggermente in discesa, il prezzo delle api regine, attestate intorno ai **9 Euro** l'una. Straordinario invece l'incremento – generato dalla fortissima domanda – delle famiglie d'api. Rispetto al 2003 l'aumento è stato di quasi il 55% (da 59,83 a **92,50 Euro**).